

La solidarietà



Al Caab il frutteto bio per le Cucine popolari

di **Marco Bettazzi**

Mele, susine, albicocche e pesche saranno buone e solidali. I primi arbusti, sui 90 che verranno piantati quest'anno e poi 270 in tutto tre anni, sono state messe a dimora ieri su un ettaro di terreno di fianco al Caab che verrà gestito sia con agricoltura biologica che rigenerativa. Il campo verrà lavorato dalla cooperativa Eta Beta, che si occupa del reinserimento di persone fragili, e i frutti finiranno tra l'altro nei piatti delle Cucine popolari.

Il "Frutteto zero emissioni" è stato inaugurato ieri e prevede la piantumazione di 270 alberi in tre anni che contribuiranno tra l'altro a compensare le emissioni delle azioni di comunicazione svolte nell'ambito del progetto "Made in nature", una campagna di Cso Italy, una cooperativa di produttori biologici, che è stata finanziata dalla Comunità europea per promuovere il consumo e la conoscenza dei prodotti ortofrutticoli biologici in Italia, Germania, Francia e Danimarca. Si stima infatti che piantare un albero consenta in media l'assorbimento di 50 chili di CO2 in un anno.

Il frutteto del Caab avrà però anche ricadute positive dal punto di vista sociale, perché verrà curato da Eta Beta e contribuirà ad arricchire i pasti delle Cucine popolari. «Lavoriamo da trent'anni per il reinserimento

sul mercato del lavoro di persone svantaggiate, facciamo una rigenerazione sociale», spiegano da Eta Beta, mentre Marco Marcatili, presidente del Caab, sottolinea che il frutteto contribuisce ad aggiungere «un tassello nella Missione clima che Bologna si è data» e contribuisce a far capire che «ciò che mangiamo per essere davvero buono deve rispettare non solo il gusto, ma anche l'ambiente e i diritti di chi lavora». «Il frutteto è un simbolo, dimostra cosa si può fare per la sostenibilità», aggiunge Elisa Macchi, direttore di Cso Italy.

